

terra, terra!

giornalino delle comunità parrocchiali di corio
anno sei, numero quindici, pasqua 2013



CHIESA, MISTERO DI COMUNIONE

Le recenti vicende della rinuncia di papa Benedetto XVI e l'elezione del nuovo papa Francesco hanno acceso i riflettori dell'opinione pubblica sulla Chiesa. Osservata da diversi punti di vista, per il credente tutta la vicenda diventa una preziosa occasione per chiedersi che cosa è la Chiesa? La risposta a questa domanda viene dalla storia ed è stata particolarmente illuminata dai lavori e dai documenti del concilio ecumenico Vaticano II, un concilio che volle mettere a tema, esplicitamente, che cosa la chiesa pensa e dice di se stessa.

A partire dalla grande scelta di umiltà e di fede di papa Ratzinger fino alle prime parole e gesti di papa Bergoglio, sono state chiaramente smontate alcune vecchie e riduttive immagini: una agenzia di valori; un bel riferimento tradizionale; una istituzione troppo preoccupata della sua stabilità, di cui non fidarsi troppo, poco rispettosa della libertà.

Proprio l'alto profilo teologico di papa Benedetto e la serena forza evangelica di papa Francesco ci svelano nei fatti la dimensione spirituale della Chiesa che, come ha messo chiaramente in luce la costituzione *Dei verbum* del concilio Vaticano II, è innanzitutto mistero di comunione tra gli uomini e con Dio.

La Chiesa è mistero, non nel senso che è incomprensibile, ma nel senso che è inesauribile. San Paolo chiama mistero il progetto di salvezza che Dio ha per l'umanità e che si compie in Gesù Cristo. In Efesini 2 e 3 dice che in Cristo si è realizzato qualcosa di straordinario: gli uomini separati e divisi si sono trovati uniti, in comunione. E ciò è avvenuto proprio nel suo corpo offerto sulla croce. La Chiesa è il mistero di questa umanità unita a Cristo.

(continua nell'ultima pagina)

terra, terra! 15

giornalino delle comunità parrocchiali di
San Grato vescovo in Benne e
San Genesio martire in Corio

terra, terra! 15 - redazione

Arrigo Francesco
Audi Grivetta Silvia
Baima Rughet Claudio
Canova Concè
Cerva Pedrin Caterina
Devietti Goggia Claudio
Devietti Goggia Fabrizio
Devietti Goggia Paolo
Facelli Pietro
Fassero Gamba Mauro
Ferrando Battista Paolo
Fiorio Pla Chiara
Giusiano Claudio
Giusiano Eliana
Machiorlatti Marinella
Peretti Giovanni
Picca Piccon Mauro
Pioletti Mario
Vigo Carbonà Costantina
Vivenza Marco

terra, terra! 15 - luogo

Parrocchia San Genesio martire
Piazza della Chiesa 2
10070 - Corio (TO)
☎ fax 0119282185

terra, terra! 15 - internet

e-mail
posta@terraterracorio.com
versione a colori su
<http://www.terraterracorio.com>



PREGARE... fatica di ogni giorno

a cura del diacono Mauro

PREGARE CON I SALMI

Viviamo un tempo di grazia. Fino ad alcuni decenni fa, i cristiani che partecipavano alla celebrazione dei vespri domenicali, cantavano alcuni Salmi che in pratica erano sempre gli stessi. La riforma del Concilio Vaticano II ha restituito ai cristiani il salterio quasi nella sua integrità. Non è detto però che tale restituzione trovi nei credenti un cuore e una mente preparati e ben disposti ad accogliere il patrimonio della preghiera biblica. Sono ancora molti i credenti, laici e non solo, a lamentarsi che non riescono ad entrare nel linguaggio dei Salmi.

In effetti i Salmi sono delle preghiere un po' strane. Sono stati composti da un popolo particolare, Israele, che non si è fatto problema di riempire queste preghiere con i particolari delle proprie vicende storiche che hanno conosciuto, l'esaltazione della vittoria sui nemici e, all'indomani di una sconfitta, i pesanti dubbi sulla potenza del Dio a cui si era affidato. Anche i singoli che hanno composto Salmi hanno parlato a Dio di quanto esaltava o tormentava la propria vicenda personale. Il grande profeta e re Davide, da parte sua, non si è fatto

scrupolo di raccontare che cosa gli abbia attraversato il cuore all'indomani del suo grande peccato. Infine la preghiera dei Salmi unisce al racconto, anche numerose indicazioni geografiche a noi ignote, città e località ormai dimenticate.

Questi e ancora altri motivi ci portano a concludere che la preghiera dei Salmi è solo apparentemente immediata, ma si rivela in realtà lontana dalla nostra esperienza e comprensione, dunque difficile. Eppure quando preghiamo i Salmi, avvertiamo che, come cristiani, noi nasciamo con questo libro nel cuore. Il motivo, mi sembra di poter affermare, sia riconducibile essenzialmente al fatto che sono queste le preghiere con cui Gesù si rivolse al Padre nel cuore della notte, all'alba di ogni giorno fino al tramonto della sua esistenza terrena quando, accompagnato dal versetto di un Salmo, rese lo spirito a Dio.

I Salmi sono preghiere, elevazioni a Dio cantate dal suo popolo, e sono orazioni che Gesù ha fatto proprie. Se è vero che come cristiani nasciamo con questo libro nel cuore, è altrettanto chiaro che dobbiamo interrogarci sulla loro capacità di parlare alla nostra vita. Ci chiediamo: qual è il dono che essi ci trasmettono? I Salmi hanno la capacità di aiutarci a leggere l'opera di Dio nel mondo; contribuiscono così ad accrescere la consapevolezza che il Signore ci è

vicino nella buona e nella cattiva sorte, ci è alleato anche quando ci sembra di camminare da soli, in una valle senza luce. Un altro aiuto, consiste nel facilitarci a leggere il cuore dell'uomo. I Salmi sanno interpretare qualsiasi sentimento e lo sanno ricondurre, sia esso di gioia o di dolore, alla fiducia ed alla speranza di chi crede e confida nel Signore. Infine i Salmi contribuiscono a leggere con trasparenza la storia per scoprirvi dentro il progetto di Dio. E il progetto di Dio è unico: condurre l'uomo alla vera gioia.

Con il salmo che segue ed il suo corale alleluia si chiude la collezione dei Salmi. Una cascata di alleluia, accompagna l'orchestra del tempio che qui è integralmente convocata col shofar, il "corno", l'arpa, la cetra, i timpani, le corde, il flauto e i cembali. Ma in finale si leva un suono supremo, è il respiro di ogni essere vivente che si fa preghiera e lode.

Questo numero di terra, terra! esce un po' in ritardo, ma con alcune novità dal punto di vista tipografico già visibili nell'immediato, ma soprattutto suscettibili di futuri miglioramenti.

Il nuovo software usato per l'impaginazione renderà più agevole il processo di composizione, ottimizzando spazi e posizionamenti di testo ed immagini.

Ringraziamo Diego De Boni per la pazienza avuta nell'illustrarci queste nuove possibilità.

Ringraziamo anche Fulvio, che da anni stampa e collaziona il tutto, consegnandoci "fisicamente" il prodotto che ora avete tra le mani.

Terra, terra! è una piccola realtà, è vero. Ma in costante movimento.

nella pagina precedente:

*Luigi Nono, "Preghiera della sera",
olio su tela, dimensioni 25x48 cm.*

in questa pagina:

*chiesa parrocchiale di Corio,
vetrata del battistero*

SALMO 150 ULTIMO ALLELUIA

*Alleluia, al Signore cantate!
Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel firmamento
della sua fortezza.*

*Lodatelo per i suoi prodigi,
lodatelo per la sua grandezza
immensa.*

*Lodatelo con i suoni del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.*

*Lodatelo con timpani e danze,
lodatelo sulle corde e coi flauti.*

*Lodatelo con cembali sonori,
lodatelo con cembali squillanti.*

*Ogni essere che respira dia lode
al Signore,
l'anima del mondo al Signore dia
lode:*

Alleluia! Al Signore cantate!

*Date lode al Signore, alleluia:
gloria a lui per la sua santità,
gloria per l'infinita potenza.*

*Date lode al Signore, alleluia:
gloria a lui per i suoi prodigi,
gloria per la immensa grandezza.*

*Con i suoni di tromba lodatelo,
con le cetre e le arpe lodatelo,
coi tamburi e le danze lodatelo;*

*con le viole e liuti lodatelo,
sulle corde e coi flauti lodatelo,
con fragori e squilli lodatelo.*

*Tutti insieme strumenti suonate,
lode salga da ogni respiro:
date lode al Signore, alleluia.*

da "Lungo i fiumi... I Salmi",
traduzione poetica e commento di
D.M.Turoldo e G.Ravasi

ACCOMPAGNARE I CATECUMENI un cammino di grazia...

del diacono Mauro

Nella diocesi di Torino ogni anno un bel gruppo di adulti portano a termine il percorso per diventare cristiani, che dura due anni, secondo le indicazioni del "Servizio diocesano per il catecumenato", organismo che coordina e supporta il servizio di accompagnamento che ogni parrocchia offre ai catecumeni, ed inoltre promuove la formazione degli accompagnatori dei catecumeni per svolgere un compito, fino a poco tempo fa, ancora sconosciuto alle nostre chiese.

L'incontro con Davide, giovane che da alcuni anni abita a Corio, con alle spalle l'appartenenza alla congregazione dei testimoni di Geova, che avvicinandosi alla fede cristiana, ha manifestato il desiderio di essere battezzato, è stata per me l'opportunità, concordata con don Claudio, di essere il suo accompagnatore partecipando al percorso di formazione.

Lo ritengo un grande dono del Signore, un cammino di grazia, pur impegnativo, con diversi incontri a Torino, da ottobre a febbraio, alla sera al



Santo Volto ed al sabato mattina nella parrocchia di Santa Rita, ma ricco di consolazione ed entusiasmo che ha contribuito a rafforzare e ad interpellare la mia fede.

La conversione dei catecumeni avviene spesso attraverso storie particolari di incontri con cristiani significativi per la loro disponibilità, altre volte per un rapporto di amore che cresce fino a provocare anche la messa in comune di una fede convinta e condivisa, altre volte a causa di circostanze provvidenziali che permettono a ciascuno di toccare con mano l'azione dello Spirito Santo nelle pieghe dell'esistenza quotidiana. Ci sono racconti di ogni tipo, carichi di dolore e di speranza, di ansie e di certezze, storie di vite trascorse alla ricerca di un senso, storie emotivamente coinvolgenti. E' bello che la conversione avvenga da adulti perché consente alla persona di maturare una decisione ferma per una fede viva, consapevole ed operosa. Il loro entusiasmo e la loro convinzione sono di esempio donando una testimonianza stupenda, ed un arricchimento per l'intera comunità.

Quest'anno nella nostra diocesi sono 71 i catecumeni che, in cattedrale o nelle proprie parrocchie, nella veglia pasquale celebrano i sacramenti per diventare cristiani, cioè il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia. Circa la metà sono italiani, poi un gruppo di albanesi dove l'ateismo di stato era la norma (per 50 anni è stato proibito al popolo di professare la propria fede e manifestare le proprie idee liberamente), altri dalle comunità etniche di africani presenti in diocesi, alcuni dall'America latina, altri dai paesi dell'est, oltre a Gioia dalla Nigeria con il piccolo Giorgio accompagnati da Caterina della parrocchia di Nole, nostri compagni di viaggio dell'unità pastorale.

Nel loro cammino sono stati seguiti passo per passo dagli accompagnatori e dalle comunità ed il percorso è stato scandito da alcuni riti quali l'ammissione, la consegna del simbolo della fede: il Credo, e della preghiera del Signore: il Padre Nostro; da alcune giornate di ritiro presso i missionari della Consolata a Torino, dall'indispensabile rito dell'Elezione con l'iscrizione del nome, celebrato il mercoledì delle Ceneri in cattedrale alla presenza del Vescovo, seguito dagli scrutini, che sono momenti penitenziali, revisione di vita e preghiera di esorcismo, in Quaresima nelle proprie parrocchie. Spesso è un accompagnamento che investe ogni aspetto della vita, non soltanto quello religioso, configurandosi come una condivisione dei più vari problemi, dal lavoro all'alloggio, dalla salute alle altre vicende familiari. E il legame non si interrompe una volta raggiunta la meta dei sacramenti, perché essi non sono il capolinea di un percorso, bensì l'inizio di una vita nuova da cristiani, non solo un raccontare la fede ma testimoniare la vivendola, e da subito con il tempo della "mistagogia", nel quale il nuovo battezzato fa esperienza di chiesa in mezzo alla comunità cristiana.

E nel mio caso, con Davide, che da cristiano si chiamerà anche Francesco, con la sincera condivisione instaurata, la fraternità vissuta anche nella preghiera, la sua scelta di volermi come padrino, il legame lo sarà per il tempo di vita che il Signore vorrà concederci di camminare insieme.

*in questa pagina:
Santa Croce, lavori di restauro alla volta
della navata centrale;*

*nella pagina successiva:
Gerusalemme, il muro del pianto*

IL RESTAURO DI SANTA CROCE

di don Claudio

Con l'autorizzazione dello scorso 28 novembre 2012 della Soprintendenza ai Beni storici e artistici del Piemonte e con il sopralluogo della dottoressa A. Guerini del 7 marzo 2013 si avviano a conclusione i lavori di restauro della chiesa di Santa Croce.

Verificata la correttezza dell'intervento alla volta e alle pareti laterali, si smontano finalmente i ponteggi della navata. Si lavora ora sulla volta dell'altare maggiore e sulle pareti interne dell'abside. A completare, il restauro degli altari.

I lavori si sono potuti riprendere anche grazie allo sblocco della seconda parte del contributo della Compagnia di San Paolo "Nuove prospettive per le Valli di Lanzo" e alla liquidazione di una seconda *trance* del contributo del Comune di Corio. Per la Compagnia è stata necessaria una relazione intermedia che comprovasse il raggiungimento degli obiettivi descritti.

Collegata al progetto "Corio Barocca, arte da vivere" si sono anche svolte alcune delle iniziative programmate dalla Associazione Eufonè: il concerto di musica barocca del 16 settembre 2013, una opera musicale per le scuola ed un corso di educazione vocale presso la scuola secondaria.



PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA: il perchè di una scelta

di Costantina Vigo Carbonà

Terra Santa...

Terra dai colli riarsi, dai climi violenti, dai colori accesi.

Terra Promessa che tremò ed esultò nel sogno estatico dei Profeti.

Terra di Redenzione e dell'Amore con Dio.

Terra di Passione, di Dolore e di Felicità.

La parrocchia di Corio organizza per settembre un pellegrinaggio in Terra Santa. E' una grande opportunità che ci viene offerta nell'Anno della Fede.

La Palestina biblica è una piccola striscia di terra sulla costa asiatica compresa fra il mare Mediterraneo, la valle del Giordano, il monte Hermon e il deserto del Negev.

Per la configurazione e vicinanza al deserto, il clima è caldo torrido d'estate, anche se più temperato vicino al mare e freddo d'inverno.

Per la posizione territoriale compresa tra l'Asia, l'Africa e l'Europa, la Palestina è sempre stata oggetto delle mire espansionistiche dei diversi imperi che si sono alternati nel corso della storia.

Alla fine della seconda guerra mondiale, la Gran Bretagna, dopo trent'anni di controllo, rimise il mandato all'ONU che decise la spartizione del territorio in tre parti:

- uno stato arabo, la Palestina, il 43% del territorio;
- uno stato ebraico, Israele, il 56% del

territorio;

- Gerusalemme, il 2% del territorio, sotto il controllo internazionale in quanto città simbolo di tre religioni.

La risoluzione dell'ONU, accettata solo da Israele, innescò un'ondata di violenze interne senza precedenti, la "guerra infinita" tra israeliani e palestinesi per la ripartizione del territorio, per il controllo dell'accesso ai fiumi e alle riserve idriche, molto scarse nella zona.

La guerra delle pietre, così venne anche chiamato il conflitto arabo-israeliano, impegnò governi e diplomatici di quasi tutto il mondo in una complessa e difficile mediazione di pace, pace, a tutt'oggi, non ancora pienamente raggiunta.

Un viaggio in Terra Santa non presenta maggiori disagi e difficoltà di altri itinerari; dal punto di vista della sicurezza, è uno dei viaggi più monitorati in assoluto dal Ministero degli Esteri.

La Terra Santa è suddivisa in tre regioni bibliche: la Galilea, la Samaria, la Giudea. L'interesse che offre al cristiano che la visita è legato alla sua storia sacra.

In Terra Santa si va infatti alla ricerca dei luoghi dove Dio è entrato nella storia umana e si è fatto conoscere, si va alla ricerca delle orme di Gesù che in quel piccolo tratto di terra nacque, visse, morì e risorse per la nostra salvezza.

Nella Galilea Gesù trascorse 30 anni della sua vita e nella Giudea si svolsero gli avvenimenti più importanti: passione, morte, resurrezione.

Conoscere i luoghi dove Gesù è vissuto, significherà anche per molti di noi

ricordare gli episodi della Bibbia ascoltati nell'infanzia, in famiglia e a scuola, racconti colorati di immagini luminose e fantastiche.

Ma Dio non ha parlato a uomini leggendari in un mondo fantastico, ma a uomini che sono vissuti in luoghi e tempi ben definiti.

Lunghi secoli ci separano dagli avvenimenti raccontati nella Bibbia, ma questo non significa che i racconti biblici si fondino sul vago e sull'indeterminato.

La determinazione dei luoghi biblici è stata frutto di un lungo lavoro di ricerca archeologica. Ma, a noi pellegrini in Terra Santa, non interessa solo cercare i siti archeologici, ma, cercare la Parola di Dio presente negli avvenimenti che quei luoghi, anche se cambiati, continuano a ricordare.

I luoghi biblici del nostro pellegrinaggio

Nazareth. Ha un posto particolare nel nostro cuore; qui l'Angelo di Dio apparve a Maria per annunziarle la nascita di suo figlio e le strade di Nazareth hanno visto crescere Gesù.

Gesù quando iniziò la sua vita pubblica non trovò però a Nazareth l'accoglienza che si meritava, allora abbandonò la sua città e si trasferì a **Cafarnaon** nella casa di Simon Pietro ed ivi iniziò la sua predicazione.

A **Cana** compì il primo miracolo manifestando la sua gloria e i discepoli crederono in lui.

Gesù sul **Tabor** con la "trasfigurazione del suo corpo" rivelò la sua magnificenza: "...e fu trasfigurato davanti a



loro, il suo volto brillò come il sole...”
Mt. 17, 1-2

Sul **lago di Tiberiade**, detto anche, di Genezareth, Gesù compì vari miracoli e sul **Monte delle Beatitudini**, Gesù rivolse solenni dichiarazioni a tutti gli uomini.

Lasciato il **lago di Tiberiade**, lungo la strada che dalla Galilea conduce nella Giudea, si apre un paesaggio lunare spezzato dall'oasi verde di **Gerico** e dal mar **Morto**, nel cui fondale fangoso, alla fine degli anni '90, venne trovato il relitto di una barca risalente, probabilmente, all'epoca di Gesù.

La **fortezza di Masada** è il sito archeologico più caro agli ebrei in quanto simbolo della resistenza anti romana.

Per i biblisti, **Masada** è il riferimento di una scoperta archeologica molto importante: oltre a 4 papiri in lingua latina vennero alla luce, 8 frammenti di testi biblici fra i quali un frammento del Siracide mentre a **Qumran** furono trovati i famosi rotoli del mar Morto contenenti i frammenti di diversi libri dell'A.T. a dimostrazione che le copie che noi oggi possediamo sono uguali all'originale.

Gerusalemme. Città bellissima, straordinaria, da visitare almeno una volta nella vita, sacra a tre religioni che qui si incontrano intorno a tre pietre; il **muro del pianto**, per gli Ebrei, la **pietra del Santo Sepolcro**, per i Cristiani, la **roccia della moschea di Omar**, per i musulmani.

A Gerusalemme arrivano popoli da ogni parte del mondo. Essi si muovono verso la legge e la parola di Dio presente in questa città santa. E Gerusalemme dona al mondo un destino di pace, di giustizia.

Betlemme. “In una grotta c'erano dei pastori che pernottavano, fuori all'aperto c'era il loro gregge, un Angelo del Signore apparve e disse loro: non temete, vi annuncio una grande gioia: oggi nella città di Davide è nato il Salvatore, il Messia, il Signore.” Lc. 2, 8-11

Alleluia, Alleluia

E' nato il Sovrano Bambino.

La notte che già fu si buia, risplende d'un astro divino

Venite pastori o gente vicine e lontane

E' nato

Alleluia, Alleluia

Guido Gozzano

E con questa immagine, piena di mistero, finisce questo breve excursus nei luoghi del nostro pellegrinaggio.

IL GRUPPO LETTURA DELLA BIBBIA INFORMA

a cura di Mario Pioletti

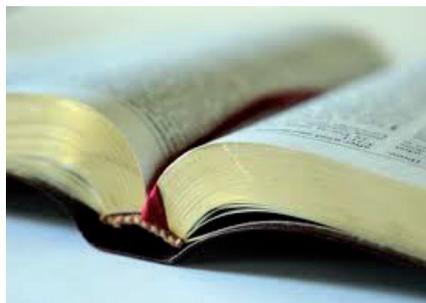
Con questo numero di terra, terra! inizia una nuova rubrica gestita dai partecipanti ai gruppi di lettura della Bibbia ma anche da qualsiasi altra persona interessata e che voglia condividere il proprio pensiero. Gli argomenti trattati saranno principalmente biblici e potranno riguardare anche problemi o dubbi sull'attualizzazione della Parola di Dio, su aspetti anche critici, riguardanti la fede nelle sue varie espressioni e tanto altro ancora. Regole fondamentali per partecipare: amicizia, condivisione e rispetto; fine ultimo: Dio e la Sua Parola.

Iniziamo con due scritti di Maria e Concessina. Nel salutarvi invito tutti a partecipare nel modo a voi più comodo (dal pezzo di carta consegnato a mano alla posta elettronica).

Il giornalino terra, terra! è molto letto dai cittadini di Corio perché tratta argomenti interessanti e utili. Altri più impegnativi invitano a capire le tematiche religiose che il nostro tempo sta vivendo. Perché allora non approfondire con incontri di gruppo come già avviene da tempo con la lettura della Bibbia. Incontri che hanno luogo presso la sala parrocchiale due volte al mese. L'invito è quello di aumentare il numero dei partecipanti.

La Bibbia è un testo di non facile comprensione, per cui è necessario leggerlo in gruppo dove ogni singolo partecipante ha necessità di condividere le proprie impressioni con gli altri. Un coordinatore è presente per aiutare ed approfondire sui brani letti e su altri argomenti che di volta in volta possono emergere. I partecipanti dei gruppi vi aspettano numerosi, ogni incontro arricchisce il nostro bagaglio di Fede.

Maria Chiumeo



Vivo sola da parecchi anni, e certamente la solitudine invoglia alla ricerca di noi stessi. Ho sempre vissuto la vita terrena associandola a quella spirituale, pensando che le due vite andassero sottobraccio... Il mio dialogo giornaliero con il Creatore era fatto di ringraziamenti (mattino e sera) sia nel bene che nel male; il bene mi veniva da Lui, mentre il male ero io stessa a causarlo, e così facendo mi sentivo a posto con me stessa. Ma nel mio egoismo lo ritenevo un dialogo a due: io e Lui, Lui ed io, direi quasi un dialogo privilegiato, tutto per me. Solamente la Santa Messa la dividevo con il prossimo, con "gli altri"!

Ma come Paolo sulla strada di Damasco, sono stata folgorata dal corso Biblico, che ha sconvolto di molto la mia vita spirituale. Come ero cieca! Molte delle mie certezze sono andate in frantumi, ed ho compreso come era fragile e ridotto il mio Credo!

Oh! quanto ho peccato di vanità mio Signore! Chiedo perdono a Dio con tutta me stessa!

Ho compreso che per arrivare a Lui, si passa dal prossimo, dal mio fratello, solamente la condivisione reciproca ti illumina e si può offrire come preghiera, solamente con l'umiltà e l'unità dei fratelli posso alzare il mio sguardo a Lui. Ecco perché Gesù dice: "Dove ci sono più persone raccolte in preghiera, là ci sono Io". E così è.

Quante cose belle ho appreso al corso Biblico!

Il conduttore e guida al corso è Mario Pioletti, persona preparata e molto umana. Spiega chiaramente, con umiltà e non s'impone. E' bravissimo nel metterci a nostro agio, gli uni con gli altri: incita, sollecita, consiglia nel farci fare l'esame di coscienza, però mai predominandoci, anche se lui la Bibbia la conosce bene, e, volendo, ci potrebbe far sentire... piccolissimi.

Ho imparato così ad ascoltare il prossimo, ad attingere e gioire da chi ne sa più di me, oppure, con umiltà, condividere le mie sensazioni e pensieri più intimi con il prossimo.

Vorrei tanto che questa mia gioia la potessero gustare altri fratelli e sentirsi così in pieno spirito cristiano. Noi ci troviamo ogni 15 giorni e, credetemi, il conoscere la Sacra Scrittura significa alimentare di linfa preziosa la nostra anima. Cari amici, vi aspetto per condividere con voi questi momenti gioiosi! Vostra

Conce Canova

CORIO, MUSEO A CIELO APERTO

di Claudio Giusiano



Una delle peculiarità più interessanti dell'arte contemporanea è la sua capacità di uscire dagli schemi classici della sua rappresentazione.

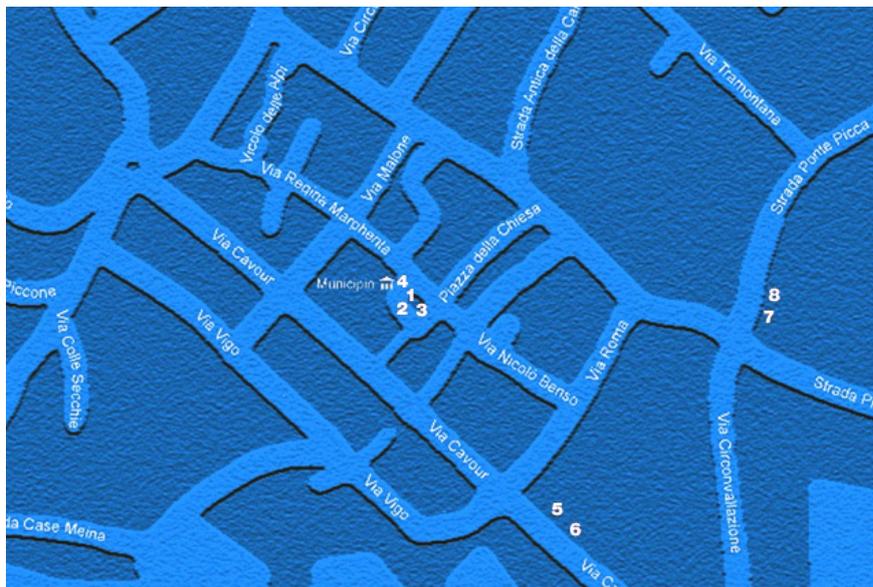
Il concetto "arte contemporanea" rimanda a forme, manifestazioni e rappresentazioni ancora forse troppo lontane dai modelli classici di percezione a cui siamo abituati. O a cui la scuola, l'esperienza e la nostra sensibilità personale ci ha abituato.

Eppure, paradossalmente, non c'è nulla di più semplice e diretto. Nulla di più vicino, di più "corrispondente" e "proporzionale" alla nostra vita, ai nostri sentimenti, alle nostre angosce. E, molto più in grande, alle peripezie di un'umanità in cammino, con le sue ombre e le sue luci, le sciagure, le rovine, ma anche le punte più alte di luce e magnificenza.

La bellezza dell'arte contemporanea sta proprio in questa sua capacità di entrare nel profondo di quell'umanità diffusa, per sondarne ogni aspetto più o meno nascosto, rivelandone alla fine, quasi sullo stesso piano e con la stessa sfacciataggine, oscenità e meraviglie.

Arte e vita sono inscindibilmente unite, quindi.

Si integrano e si sostituiscono in un moto perpetuo e continuo, e in un continuo gioco a scoprirsi e rigenerarsi. In questo strano sodalizio, l'arte, spudoratamente, si prende la parte più intrigante che è quella di raccon-



tare e comunicare.

L'arte contemporanea, inoltre, ha una forza inaudita. E' un urlo di dolore per il continuo ripetersi della sofferenza, ma anche un grido di esultanza per l'arrivo della felicità o, molto banalmente, per il trionfo dell'inutile e del kitsch. Per mantenere viva questa sua forza propulsiva si serve, incurante dei giudizi bigotti sulla loro liceità o meno, di strumenti disparati, impensabili, spesso poco ortodossi, avendo come unico scopo quella necessità incontenibile di "solo" comunicare.

Colore o non colore. Stracci, legno, terra, luci, odori, suoni. Tutto diventa funzionale all'urgenza e quindi tutto lecito.

Saltano, inevitabilmente, anche i luoghi preposti che per secoli hanno costituito la forma ed il modo di fruizione per eccellenza: le gallerie e i musei.

La strada, il cortile, ad esempio, o qualsiasi altro luogo con destinazione d'uso legata ad aspetti diversi della vita civile (scuola, palestra, municipio, chiesa, ecc.), possono costituire luoghi di "esposizione" e "racconto". L'arte quindi, e finalmente!, sfrondata di quella spocchia di superiorità per addetti ai lavori, per divenire popolare, alla portata di tutti, con la possibilità di essere fisicamente toccata.

L'arte che non dimostra ma che si mostra.

L'arte che entra nella quotidianità,

che si accosta e si avvicina, quasi fosse una compagna di viaggio, discreta e silenziosa.

Corio ha ospitato di recente la mostra internazionale di scultura dedicata alla memoria di Umberto Mastroianni. Quest'avvenimento ha preso concretezza e forma definitiva nel progetto AR.CO. – Arte Corio – una

7

- 1 **mario surbone**
sala consiliare del municipio
- 2 **mauro chessa**
piazzetta del municipio
- 3 **claudio rotta loria**
piazzetta del municipio
- 4 **francesco casorati**
via Regina Margherita
- 5 **domenico musci**
scuola materna, via Cavour
- 6 **piero ferroglia**
scuola materna, via Cavour
- 7 **riccardo cordero**
piazzetta del Municipio,
ingresso biblioteca
- 8 **giacomo soffiantino**
scuola media, via Pioletti

straordinaria occasione per vivere ed incontrare l'arte contemporanea.

Corio è un museo a cielo aperto.

Nel senso che, con orgoglio, ospita una serie di opere di artisti affermati e rappresentativi del panorama nazionale ed internazionale, opere affidate alle strade, ai vicoli ed ai palazzi più significativi dal punto di vista simbolico.

Un'occasione, insomma, unica, irripetibile e straordinaria, per avvicinarsi alla forza comunicativa del messaggio, nella sua espressione pittorica e scultorea.

Un'occasione per iniziare nuovi ragionamenti non solo sull'aspetto strettamente artistico, ma sul significato dei luoghi ospitanti, che diventano portatori di valori nuovi ed aggiuntivi rispetto alle connotazioni storiche, geografiche e naturali che già ci sono. Un nuovo paesaggio, insomma, arricchito e migliorato. E con nuove energie propulsive in seno.

I SENTIERI DELL'AMICIZIA un progetto per il territorio

di Mauro Salot

Nell'anno 2010 le associazioni Amici di Piano Audi e Amici di San Lorenzo (Ritornato) hanno intrapreso una attività di recupero e ripristino sentieri che si è poi sviluppata nel corso degli anni successivi e che possiamo così sintetizzare:

- ripristino pulizia e segnalazione del tratto Piano Audi - Mulino della valle - Ritornato;
 - ripristino pulizia e segnalazione del tratto Ritornato - Case Picat;
 - ripristino pulizia e segnalazione del tratto Piano Audi - Case Ieri;
 - ripristino, pulizia e segnalazione del tratto Piano Audi - frazione Rive - Case Paian - Case Borello - Case Picat con riattivazione delle passerelle mancanti sul rio di Case Fetà e sul torrente Malone;
 - ripristino, pulizia e segnalazione del tratto che collega la mulattiera Piano Audi - Case Ieri con Case André - Case Gobbo sino all'innesto della mulattiera per la Trinita;
 - ripristino pulizia e segnalazione del tratto Ritornato - Case al Case - Case Rojat - Case Begin con attivazione della segnaletica in collaborazione con il CAI di Lanzo prevista il giorno 5 maggio 2013;
 - ripristino, pulizia e segnalazione del tratto Case André - Colle Matteo - Colle del Bandito previsto il giorno 21 aprile 2013;
- Il recupero di questo tracciato, va inserito in un progetto più ampio gestito dal Cai di Lanzo e patrocinato dalla Fondazione San Paolo, tendente alla valorizzazione di venti percorsi della nostra zona dal particolare valore storico, sociale ed economico.



Tutti questi itinerari, oltre ad essere recuperati, verranno inseriti in un volume edito dalla fondazione che conterrà, oltre alla descrizione dei percorsi, una succinta storia e delle immagini di ciascuno di essi. Il nostro sentiero è stato denominato "Sentiero del filo e della tela".

Tutte queste attività sono state possibili grazie all'indispensabile collaborazione della sezione CAI di Lanzo che, oltre ai preziosi ed indispensabili consigli, si è fatta carico della segnalazione di tutti i percorsi recuperati, con cartelli e bacheche, nonché del loro inserimento nel Catasto Regionale dei Sentieri.

Un particolare e sentito ringraziamento va al presidente Gino Geninatti, al sempre presente ed attivissimo Dario Airola ed al prezioso "rilevatore" Bruno Visca.

Gli obiettivi che le due associazioni si sono prefissati sono, nella loro semplicità, estremamente ambiziosi:

- valorizzare questi itinerari;
- promuovere ed incentivare una forma di turismo sostenibile ed immediatamente fruibile da una vasta platea di utenti;
- promuovere e realizzare attività di carattere culturale, turistico e spor-

L'arte contemporanea in qualche modo va "spiegata" e un'opera "vale", e quindi diventa fenomeno culturale, solo nella misura in cui riesce a far parlare dell'arte stessa, diventando vita ed esperienza, mescolandosi inscindibilmente con l'esistenza di chi, anche incautamente, la incontra... per strada. La spiegazione evita un atteggiamento preconcetto, una reazione istintiva di repulsione nei confronti dell'immagine, facendoci scorgere il segreto che si nasconde dietro.

Nei prossimi numeri di terra, terra! avremo modo di approfondire meglio il linguaggio ed il messaggio di ogni singolo artista rappresentato, con specifico riferimento all'opera esposta.

Ringraziamo l'amministrazione comunale, insieme ai protagonisti dell'iniziativa, ai membri dell'associazione, che hanno così fortemente voluto costruire e regalare a Corio una nuova opportunità di fruizione insieme ad una valida occasione per una visita.



tivo che tendano alla valorizzazione del patrimonio ambientale raggiunto dagli itinerari recuperati.

Per raggiungere questi importanti traguardi è però necessario che tutti gli itinerari siano: oggetto di manutenzione continua; oggetto di una pulizia annuale; correttamente segnalati; riuniti ed illustrati in modo sintetico ed efficace in "cartelli riassuntivi dei percorsi" che permettano agli utenti di valutare, scegliere e godere in assoluta sicurezza e tranquillità le varie alternative di percorso possibili. Operazioni ciclopiche per due piccole associazioni come le nostre.

A questo punto è iniziato un contatto ed un dialogo con le associazioni, organizzazioni e gruppi che, a vario titolo e con diversi orientamenti, obiettivi e finalità, si occupano della valorizzazione e dello sviluppo del territorio, del recupero delle tradizioni in ambito culturale, storico ed artistico.

Ci è parso naturale ed opportuno che queste realtà, operanti in un ambito geografico, sociale ed economico ben definito, dialoghino e collaborino tra loro.

Questo, pur permettendo a tutte le associazioni di mantenere le loro caratteristiche e specificità, può consentire la

nascita e la condivisione di un progetto comune su cui innestare le diverse strategie ed operatività.

"I sentieri che uniscono"

Dopo una serie di costruttivi incontri è emersa una proposta di collaborazione, ancora in fase di definizione, ma che ha già dato frutti importanti.

Tutte le associazioni di seguito elencate: Amici di Piano Audi, Amici di San Lorenzo, Gruppo ANA di Corio, Pro Loco di Corio, Associazione La Burera, Associazione La Ciuenda / Rifugio Peretti Griva, Associazione Commercianti Corio, Gruppo Anti Incendio Boschivo Benne, Gruppo Anti Incendio Boschivo Corio, Associazione Mulino Val Forno, Gestore Rifugio Alpe Soglia, con la preziosa collaborazione di: CAI di Lanzo, Associazione Trail del monte Soglio, e con il patrocinio e coordinamento del Comune di Corio, parteciperanno alla realizzazione di otto pannelli di segnalazione dei percorsi, già in avanzata fase di realizzazione.

Il logo di tutte le associazioni partecipanti è stato inserito in calce ai pannelli.

In questo modo ogni gruppo/associazione viene riconosciuto come attore di un progetto globale di sviluppo del territorio, coinvolgendo praticamente la totalità dell'associazionismo attivo.

L'amministrazione comunale, oltre a svolgere un importante ruolo di coordinamento, si è fatta carico della spesa per la realizzazione degli otto pannelli in materiale laminato per esterni.

Le associazioni, con un contributo economico ed operativo, si sono prese in carico la costruzione delle bacheche in legno e della loro dislocazione nei punti strategici del territorio.

Un particolare ringraziamento va alla famiglia Stovello (Amici di San Lorenzo) ed a Enzo Vivenza (Gruppo Alpini di Corio) che hanno offerto il loro tempo e la loro perizia per la realizzazione di questi importanti manufatti.

PERCHE' IN ITALIA NON SI ADOTTANO PIU' BAMBINI

di Marinella Macchiorlatti

"Perché in Italia non si adottano più bambini?" leggo su una rivista di questi giorni e subito il titolo mi spinge a soffermarmi sull'articolo che riporta alcuni dati significativi.

Il numero dei bambini adottati in Italia ha avuto un calo del 22,8 %: dai 4.022 adottati nel 2011 ai 3.106 nel 2012; anche le domande di adozione sono passate dalle 3.154 del 2011 alle 2.469 del 2012. Secondo quanto riporta la rivista, le cause sono innanzi tutto le lungaggini burocratiche, quindi la crisi economica (si riferisce a tal proposito di molte lettere di aspiranti genitori adottivi che, giunti a metà percorso, chiedevano di congelare la loro pratica a causa di difficoltà economiche), in terzo luogo l'aumento dei bambini nati con varie tecniche di fecondazione artificiale.

Consideriamo i vari percorsi dell'adozione.

In Italia esistono circa 1.800 Case-Famiglia, cioè strutture per accogliere i bimbi in attesa di adozione. Il numero dei bambini qui ospitati al 31 dicembre 2012 era di 14.781, ma solo circa un migliaio di questi vengono annualmente affidati a famiglie adottive, mentre gli altri permangono nelle Case-Famiglia. Perché?

Non esiste una singola ragione, ma molteplici: intanto le Case-Famiglia percepiscono da 60 a 120 euro al giorno dai comuni dei minori per ogni bambino, secondariamente molti di questi bambini non possono essere dichiarati adottabili dal Tribunale dei Minori perché ricevono visite anche solo saltuarie, da parte di famigliari quindi la loro permanenza negli istituti potrebbe essere solo temporanea in attesa di un reinserimento in



famiglia. E' opportuno sottolineare che prima che un bambino venga dichiarato adottabile, si cerca in tutti i modi di supportare la famiglia d'origine. Il Tribunale di Torino viene considerato uno dei più lenti in Italia nell'emissione dei decreti di adozione perché lascia alla famiglia di origine diverse occasioni per ristabilire un rapporto con il bambino.

Sono inoltre presenti all'interno delle Case-Famiglia dei bambini con delle disabilità varie che vengono rifiutati non solo dalla famiglia di origine, ma anche dagli aspiranti genitori adottivi che ovviamente sono restii ad intraprendere un cammino che conoscono già oscuro in partenza.

Se prendiamo invece in considerazione la strada dell'adozione internazionale, si tratta di affrontare costi che possono variare dai 5.000 ai 20.000 euro a seconda del numero dei viaggi richiesti nei vari paesi e l'iter si snoda attraverso diversi passaggi:

- la coppia fa richiesta di adozione presso il Tribunale dei Minori della città dove abita;
- il tribunale dà mandato ai servizi sociali di verificare l'idoneità della coppia attraverso diversi colloqui;
- vista la relazione dei servizi sociali, nel 90% dei casi il tribunale concede l'idoneità;
- la coppia, nell'arco di un anno dall'idoneità, sceglie un ente che la metterà in contatto con il bambino;
- gli aspiranti genitori fanno uno o due viaggi nel paese del piccolo;
- arriva l'autorizzazione all'ingresso del bambino in Italia;

- il Tribunale dei Minori ordina l'iscrizione del bambino nei registri dello Stato Civile.

Viste queste difficoltà si sarebbe portati a pensare che gli aspiranti genitori siano degli eroi; in realtà si tratta di un percorso possibile se si hanno forti motivazioni ed un saldo equilibrio di coppia.

Questi sono i requisiti essenziali per chi vuole intraprendere la strada dell'adozione, ma il risultato che l'iter compie sulla coppia ha del miracoloso.

Solitamente quando si presenta domanda di adozione si vuole un bambino a tutti i costi, come se fosse di tua proprietà, se fosse un diritto, quindi lo si vuole sano, bello, piccolissimo, di pelle bianca. Quando i colloqui terminano, si arriva a volere con le emozioni e non con la razionalità, qualsiasi bambino. Ecco che subentra a questo punto un altro requisito che gli aspiranti devono avere: la disponibilità a lasciarsi trasformare, l'apertura a mettersi in gioco, a rischiare.

D'altra parte cosa succede dopo, cioè quando il bambino arriva?

E' tutto da costruire, i neo genitori sono pieni di sogni, sono convinti che saranno in grado di sanare tutte le ferite del loro piccolo perché il loro amore è sufficiente e loro sono dei genitori modello dato che hanno superato tutte le precedenti peripezie. Ma in realtà non sarà così facile. Bisognerà imparare che il figlio che ti arriva non è una proiezione dei tuoi sogni, ha un suo bagaglio di esperienze, di sofferenze che non vanno cancellate, ma andranno accolte. Poco per volta nascerà dentro la coppia un amore molto diverso da quello che c'era in partenza, un amore che ti consentirà di vivere per tuo figlio non solo quando sarà in grado di darti delle soddisfazioni, ma anche quando sbaglia.

Il traguardo più bello sarà lo scoprire che lo si ama perché è figlio e potrà allora realizzarsi una promessa d'amore per la vita.

ARNÀSSITA D'UN PECADOR

*"Bussa e ti sarà aperto..." it
l'has dit, Nosgnor, un lontan di.*

*Adess, Pare Santissim, con
vèrgogna e dolor, vardme sù,
ai Tò pé, pentì, mi i son
anginojà,*

*a Tò sant uss ancheuj i l'hai
tambussà.*

*La fòrsa, a l'ha damla Toa
mare Maria,*

*che sempre an mosta... la drita
via.*

*I son stàit en pecador
ancarognù...*

*I l'hai danegià l'pròssim e
ofendute Ti.*

*Im vèrgognò Signor, dame cost
gran don,*

con umiltà, it ciamo Tò pèrdon!

*I son un dij Tò fieuj, na Toa
creatura,*

*en Ti confido, che 'd mi, ti 't
l'àbie cura.*

*...Pare Sant, mia suplica Ti 't
l'has èscotà*

*e, di pèr di, mia vita a l'é
cambià.*

*Adess im sento seren e leger
e 'mbrassèria l'mond anter!*

*Che grassia sentme liber da cola
mòrsa grama*

*ch'a rapiss ij sens ma l'anima a
condana!...*

*Grassie Nosgnor pèr Toa
misericòrdia,*

*pèr semper It promètto 'd cantè
Toa Glòria!*

Concé Canova

Cheuri, Santa Pasqua 2013

UN CORPO DA AMARE

di Silvia Audi Grivetta

“New York, 25 Marzo 1911, incendio presso industria di camicie causa la morte di 149 donne”. “Palermo, 19 Ottobre 2012, ragazza di 17 anni uccisa sotto casa dall'ex fidanzato della sorella mentre cercava di difenderla”. “Caserta, 10 Dicembre 2012, donna uccisa dal marito: voleva separarsi”. “Genova, 11 Dicembre 2012, strangolata dal marito al termine dell'ennesima lite”. “Vercelli, 24 Gennaio 2013, donna uccisa in strada dall'ex”. “Udine, 3 Marzo 2013, donna di 42 anni uccisa dal marito. Colpita alla testa con mazza da baseball”.

Sono passati 102 anni da quel tragico 25 marzo 1911, data oggi spesso collegata all'origine della *Festa della donna*, celebrata convenzionalmente l'8 marzo. Numerosi eventi storici, miti e fatti di cronaca riportano all'origine della *Giornata Internazionale della Donna*, causando anche equivoci storici. Sicuramente la catastrofe del 25 marzo ci porta a ricordare le condizioni di

lavoro disumane cui erano sottoposte le giovanissime operaie di quella fabbrica, così come quelle di altre lavoratrici dell'epoca. Una sessantina di ore di lavoro settimanali sottopagate, spazi ridotti, sorveglianza feroce, nessuna tutela sindacale, porte sbarrate dall'esterno. Non meno drammatiche e raggelanti sono le notizie di omicidi, violenze e abusi femminili, che oggi caratterizzano sempre più assiduamente numerosi fatti di cronaca nera. La giornata internazionale della donna diventa occasione per ricordare le discriminazioni e le violenze cui la donna è tuttora fatta oggetto in diverse parti del mondo, anche in Italia. Ogni giorno, in Europa, sette donne vengono uccise dai loro partner e in Italia nel 2011 sono morte 127 donne, il 6,7% in più rispetto al 2010. Di questi omicidi, 7 su 10 sono avvenuti dopo maltrattamenti o forme di violenza fisica o psicologica. Nel 2012 si

contano 120 femminicidi. Secondo i più recenti dati ISTAT reperibili sul Web, sono quasi 7 milioni le donne italiane tra i 16 e i 70 anni che hanno subito nel corso della vita, dentro o fuori la famiglia, una forma di violenza, fisica o sessuale; 1 milione 400 mila donne hanno subito forme di violenza sessuale prima dei 16 anni; oltre 7 milioni di donne hanno subito o subiscono violenza psicologica.

Con il termine violenza non si intende solo l'aggressione fisica al corpo, ma ogni forma di vessazione, maltrattamento, minaccia, ricatto, persecuzione. Ogni azione sul corpo, dall'atto di cura all'atto di violenza, non potrà mai limitarsi alla sola fisicità, essendo il corpo non mero strumento accessorio, ma manifestazione ed espressione della totalità della persona umana. Sono numerose le campagne contro la violenza alle donne, i forum al femminile, gli appelli condotti da personaggi famosi contro stalking e abusi, i discorsi dei politici in campagna elettorale a favore del rispetto delle donne, del riconosci-



Con il termine violenza non si intende solo l'aggressione fisica al corpo, ma ogni forma di vessazione, maltrattamento, minaccia, ricatto, persecuzione. Ogni azione sul corpo, dall'atto di cura all'atto di violenza, non potrà mai limitarsi alla sola fisicità, essendo il corpo non mero strumento accessorio, ma manifestazione ed espressione della totalità della persona...

mento della loro dignità e dell'attribuzione di maggiori diritti. Di fronte ad agghiaccianti numeri statistici in tema di violenza, occorre però spostare la nostra attenzione da una *dignità attribuita, estrinseca* ad una *dignità intrinseca*, che è propria di ogni singolo essere umano, in quanto gli appartiene per natura, in virtù della sua stessa "*nuda esistenza*". Esistenza che si concretizza nel corpo della persona umana, quel corpo che nel *rapporto di genere maschio/femmina*, acquista importanza fondamentale. Quale significato diamo al corpo della persona che ci sta di fronte? Al corpo del nostro partner? Corpo quale strumento, oggetto di cui servirsi, attraverso cui provare piacere? Oppure corpo quale *corporeità*, nel senso di dimensione corporea, psicologica, spirituale della persona umana? Proviamo a riflettere: noi stessi non abbiamo un corpo, come fosse un oggetto grezzo in nostro possesso, ma siamo il nostro corpo. Non è il nostro corpo che prova gioia, dolore, che sente e vive, ma siamo noi stessi nel corpo. La nostra fisicità, senza un "noi", non potrebbe provare un bel niente! Siamo noi che ci esprimiamo, ci relazioniamo e dunque esistiamo nel corpo. Neanche il corpo dell'altro deve diventare realtà materiale, puro mezzo. Il corpo, inteso come corporeità, assume un valore profondo. Non si può non averne cura, non rispettarlo. Forse è proprio questo concetto che viene meno in ogni forma di violenza al prossimo, ancor più nella coppia, dove la dimensione della *sessualità* diventa linguaggio di relazione. Con il termine *sessualità* non si intende genitalità ed erotismo, ma una dimensione superiore che abbraccia tutta la persona in termini fisico-biologici, relazionali-affettivi, spirituali-razionali. Pensate che i primi tre organi che si formano nell'embrione, nel giro di pochissime settimane, quasi in contemporanea, sono proprio cuore, gonadi (ovaie e testicoli) e cervello. Non possiamo forse leggerci la totalità della persona umana? *Corporeità* e *sessualità* esprimono l'identità di ciascuno, in quanto è in esse che l'essere umano si relaziona, manifesta la propria essenza, si

auto-riconosce e viene riconosciuto. Ed è proprio in tale preziosità che si fonda il rispetto del prossimo. Occorre chiedere il permesso prima di entrare nell'altro, prima di conoscerlo, in quanto si viene a contatto con la sua intimità più profonda, con la sua spiritualità.

L'istinto e le pulsioni fanno parte della sfera sessuale, ma nell'uomo, a differenza dei rettili e dei mammiferi, come abbiamo detto, la sessualità non è solo questo, non è solo finalizzata alla procreazione. La scienza dimostra che il cervello umano è costituito da tre livelli: il *cervello proto-rettile*, che regola i comportamenti innati, istintuali, necessari per la sopravvivenza; il *cervello paleo-mammifero*, che fornisce informazioni importanti per il tono affettivo e per la memoria, regolando ad esempio la memorizzazione del rapporto sessuale fondato sull'amore; *cervello neomammifero-neocorteccia*, che costituisce l'unicità dell'essere umano, distinguendolo da ogni altra specie. Esso funziona senza tenere conto dei segnali interni del corpo, progetta strategie e concetti; ha attività psichiche elevate. Sta proprio qui la preziosità e la bellezza della persona umana, nella sua capacità di poter svincolare le pulsioni, di saperle organizzare e incanalare verso il bene. Tutto questo fa sì che l'uomo sia libero di scegliere. Libertà di scelta che non è libero arbitrio sull'altro, ma è responsabilità, nel suo significato profondo di risposta della propria azione all'altro, a se stesso e a Dio. Non si tratta forse di rispetto? Aver cura di qualcuno che consideriamo prezioso? Libertà di scegliere di amare la stessa persona per tutta la vita? Pensiamo alla violenza sessuale. Non esiste tra rettili e mammiferi. I primi agiscono solo per istinti, i secondi associano all'istinto la memoria e l'affettività. L'abuso sessuale è un atteggiamento tipicamente umano, razionale, frutto di un utilizzo distorto della libertà umana, quale libero arbitrio sul prossimo. Scegliamo dunque di vedere l'altro/partner quale oggetto o quale fine a cui va indirizzato il nostro bene? Nel campo dell'amore umano, se consideriamo il prossimo un mezzo utile, saremo

portati ad amarlo in modo distorto, unicamente per ciò che ci dà, se invece è fine ultimo d'amore, lo ameremo per quello che è.

Ma nel nostro territorio a chi rivolgersi per riappropriarsi gradualmente della propria vita in seguito a episodi di maltrattamenti, violenze e abusi?

Il centro di riferimento, a cui fa capo anche l'ASL di appartenenza del nostro comune, si trova presso l'*Ospedale Sant'Anna di Torino* – Corso Spezia 60 – piano terra – aperto dal lunedì al venerdì 8-15,30 – Consulenze su appuntamento - tel. 011 3134180 – e-mail: svs@oirmsantanna.piemonte.it. Reperibilità 24 ore su 24 presso il Pronto soccorso di Via Ventimiglia 1 – tel. 011 3134196. Qui viene offerta assistenza tecnica, relazionale e psico-sociale alle donne vittime di violenza, non solo in regime di emergenza, ma anche successivamente in continuità con i servizi territoriali.

Esiste poi uno spazio dedicato a questi problemi presso i Consultori Familiari dei comuni di Cuorgné e Banchette ("*Spazio donne oltre ...*"). I contatti sono i seguenti:

- **Banchette** – via Samone 24 – telefono 0125/414530; accoglienza diretta e telefonica: dal lunedì al venerdì 9,30-12,00 e 14,30-16,30.
- **Cuorgné** – presso poliambulatorio (via Gramsci 5) – telefono 0124/654174; accoglienza diretta e telefonica: lunedì e venerdì 9,00-11,30.

LA NATURA CI CURA

a cura di Caterina Cerva Pedrin

LA CIPOLLA

Stavolta ci occupiamo di uno degli ortaggi più antichi utilizzati dall'uomo, utile in cucina, ricco di proprietà terapeutiche, coltivato in ogni parte del mondo.

La cipolla è il bulbo di una pianta, **Allium Cepa**, esattamente come l'aglio, il porro, lo scalogno. Probabilmente è **originaria dell'Asia occidentale**, già utilizzata in Babilonia circa **4000 anni fa**.

Gli **Egizi** raffiguravano la cipolla nelle tombe dei faraoni e **la usavano come oggetto di culto** in quanto ritenevano che la forma sferica e i cerchi concentrici prodotti dalle tuniche fossero simbolo di vita eterna e infatti questi preziosi bulbi non mancavano mai nelle sepolture poiché credevano che l'aroma sprigionato potesse **ridare respiro ai morti**.

I **Greci** e i **Romani** la consideravano importante non solo per motivi alimentari ma anche, come diremmo oggi, per fitness e sport: gli atleti greci ne mangiavano in gran quantità per alleggerire il sangue, mentre i gladiatori a Roma la utilizzavano per strofinarsi il corpo al fine di rassodare i muscoli.

Durante il Medioevo venne utilizzata già in campo medico e prescritta per alleggerire il mal di testa, curare i morsi dei serpenti, prevenire la caduta dei capelli; divenne un alimento così importante che veniva utilizzata come moneta per pagare l'affitto e fare doni.

Cristoforo Colombo introdusse la coltivazione delle cipolle in America durante il suo viaggio ad Haiti nel 1493 e da quel momento è il vegetale più usato ai fornelli a livello internazionale e fondamentale nella cucina europea mediterranea.

Se ne coltivano numerose varietà,

dal tipo dolce e grosso, detto di Spagna, al tipo che viene appositamente seminato tardi, poco innaffiato e coltivato in terreno magro per ottenere le famose cipolline che gustiamo sottaceto.

E' un ortaggio di larghissimo consumo, la produzione mondiale è di circa 3 milioni di tonnellate all'anno, di cui il 65% proviene dall'Asia e dall'Europa; i principali produttori sono attualmente la Cina e l'India.

Forse non tutti sanno che la cipolla presenta un **importante contenuto nutritivo** grazie alla composizione costituita essenzialmente di: acqua, carboidrati, proteine, fibre, vitamine A, C, E e del gruppo B; oligoelementi come calcio, ferro, fosforo, potassio, sodio e zinco, zolfo e flavonoidi.

Per sfruttarne al meglio tutte le proprietà occorrerebbe **mangiarla cruda**, ad esempio tagliata a fettine e condita con olio di oliva extravergine e limone; per coloro che soffrono di iperacidità, ulcera o gastrite è preferibile consumarla cotta; durante i pranzi in cui si eccede con i grassi sarebbe opportuno inserire un'insalata di cipolle crude per contrastare l'aumento del colesterolo.

E' evidente che questo umile ortaggio è un **vero toccasana per il**

nostro organismo e per questo non dobbiamo lasciarci intimorire dagli eventuali effetti ma tenere conto di alcuni piccoli segreti che ci possono aiutare: **per evitare la lacrimazione** basta tagliare la cipolla sotto l'acqua corrente; **per contrastare l'alito sgradevole** è utile masticare del caffè in chicchi oppure qualche chiodo di garofano; **per togliere l'odore pungente dalle mani** basta strofinarle con del limone e poi lavarle con acqua fredda.

Vediamo ora alcune delle innumerevoli proprietà:

- **diuretico e antireumatico**: favorisce la diuresi combattendo il fenomeno della ritenzione idrica e stimola l'attività dei reni. A tale scopo può essere utile il **decotto**: sbucciare alcune cipolle eliminando le tuniche esterne, affettarle e farle bollire per 15 minuti in 1 litro d'acqua; lasciare intiepidire, filtrare e berne 3 tazzine al giorno lontano dai pasti.

Per la cura dei reumatismi far bollire tre cipolle tagliate a pezzi ma non sbucciate in un litro d'acqua per 15 minuti; berne un bicchierino al mattino a digiuno e la sera prima di coricarsi.

Una bevanda indicata per le affezioni delle vie urinarie è il **vino di cipolla**: tagliare a fettine 500 g. di



cipolle e metterle a macerare per 3 giorni in un litro di vino bianco e poi filtrare; berne due bicchierini al giorno lontano dai pasti;

- **fluidificante del sangue e protettore del sistema cardiovascolare:** mantiene l'elasticità delle arterie e protegge dalle malattie cardiovascolari oltre che facilitare la circolazione periferica del sangue;
- **digestivo e depurativo:** la cipolla cruda aiuta la digestione, tonifica l'apparato gastro-intestinale; stimola la funzionalità del fegato;
- **espettorante:** in generale è molto efficace **lo sciroppo** ottenuto facendo bollire 50 g. di cipolle in 100 g. di acqua; colare, aggiungere un cucchiaino di miele e far bollire sino a densità. Assumerne ogni 4 ore 6 cucchiaini. Può essere utilizzato anche in caso di raucedine e raffreddore;
- **antinfiammatorio:** molto efficace e sperimentato personalmente nel caso di **punture di insetti** strofinare la parte interessata con una fetta di cipolla cruda;
- **cosmetico:** per uso esterno questo prezioso alleato combatte le irritazioni cutanee, ammorbidisce e rende più bella la pelle, cura foruncoli, geloni, acne e stimola la crescita dei capelli.

Per concludere con gusto ecco una **ricetta bennese** che sono onorata di proporvi, assai conosciuta e apprezzata ma tenuta abbastanza segreta per l'importanza che riveste presso la comunità di Benne (ringrazio per questo Paola che me l'ha fornita): **Le cipolle ripiene dolci.**

Ingredienti: un piatto di terracotta del diametro di circa 24 centimetri, 5-6 cipolle piatte; 1 litro e mezzo di latte, 2-3 etti di amaretti, 2 uova, mezzo chilo tra grissini e pane, 2 etti di uva sultanina, 5 cucchiaini di zucchero.

Mettere a bagno nel latte il pane, i grissini e gli amaretti; lasciarli ammorbidente e impastare il composto a mano. Nel frattempo cuocere le cipolle, sgusciarle, prenderne due o tre anelli esterni e adagiarli nel piatto. Tutto il resto della cipolla va tritato finemente e fritto nel burro finché diventa dorato; lasciarlo raffreddare, aggiungerlo al resto dell'impasto e riempire le cipolle.

Mettere qualche fiocco di burro sopra e infornare, rigorosamente in forno a legna per rispettare la tradizione, a 180 gradi per circa due ore.

Ricordate che ci si abitua facilmente alla cipolla, basta cominciare.

Buona primavera a tutti, sicuramente più in salute con le amiche cipolle!

UN AMICO DAVVERO SPECIALE

di Barbara Reineri

Accompagnare la crescita dei nostri bambini con la presenza di un animale può rappresentare un valore aggiunto all'educazione e al tipo di esperienze che intendiamo far vivere ai nostri figli. Un animale, infatti, educa alla "diversità", perché dimostra al bambino che non esistiamo soltanto noi umani, ma anche altri esseri viventi che meritano rispetto e che sono in grado di offrirci molto dal punto di vista affettivo.

I bambini che crescono a contatto con animali hanno sicuramente una capacità maggiore di leggere e comprendere le emozioni e i comportamenti altrui, proprio perché allenati fin dalla più tenera età all'osservazione di un essere vivente ricco di bisogni fisici e psicologici, difficilmente e non immediatamente interpretabili.

A livello psicologico interagire con l'animale mette in moto il desiderio di curare un altro essere vivente e di sperimentarsi in una nuova relazione. Tale rapporto permette al bambino di confrontarsi con il diverso, ed è uno stimolo per l'immaginazione, la curiosità e la fantasia. I bimbi che crescono con un animale possono più facilmente essere disponibili ad occuparsi degli altri: quando tra un bambino e il suo animale si instaura un profondo rapporto affettivo l'atteggiamento di protezione e cura lo rende più responsabile e sensibile. La presenza di un animale inoltre può aiutare il bambino a trovare un suo equilibrio, a vincere la timidezza e ad aumentare la sua autostima.

A livello educativo insegna ad attendere i tempi dell'altro e la virtù della pazienza. Cosa che tutti dovremmo imparare o ricordare! Conoscere il mondo animale e relazionarsi con la diversità permette al bambino di capire anche quanto l'animale possa essere fragile (di fronte all'uomo), una consapevolezza importante per crescere rispettando i più deboli e dando il giusto valore alla vita.

Il linguaggio tra bambino e animale non è fatto tanto di pensieri o ragionamenti,



ne di schemi dentro i quali difficilmente il bambino riuscirà trovare un suo spazio, ma è piuttosto un modo di comunicare libero e spontaneo tipico del mondo infantile e di quello animale. Il contatto con l'animale offre al bambino la possibilità di riappropriarsi di una dimensione più "naturale", più reale e umana, cosa da non sottovalutare in una società sempre più materialista che spinge l'infanzia verso modelli tecnologici.

Gli animali possono essere terapeutici. La Pet Therapy (terapia con gli animali) consiste nell'utilizzare un animale come il cane, il gatto oppure il cavallo o il delfino, per la riabilitazione, la cura e il benessere soprattutto nel bambino, ma anche nell'adulto e nell'anziano. Sono numerose le ricerche che dimostrano che stare con gli animali fa bene alla salute. Riduce l'ansia, fa sentire meno depressi, diminuisce i rischi delle patologie cardiache.

Attraverso il rapporto interpersonale con l'animale e con l'aiuto di un terapeuta, il bambino che ha vissuto un'esperienza negativa come ad esempio un prolungato ricovero in ospedale, può ritrovare con questa terapia uno stato di benessere generale. La Pet Therapy oltre a essere utilizzata per migliorare la qualità della vita nei bambini malati o con degli handicap, inizia a essere utilizzata, anche in Italia, per affiancare percorsi educativi tradizionali. Infatti il rapporto con l'animale ha la funzione di prevenire oltre che di curare

problemi psicologici, affettivi e relazionali. Da non molto e in via sperimentale, in alcuni asili nido sono stati introdotti degli animali domestici. Iniziativa accolta con grande entusiasmo dai bambini. Anche negli ospedali pediatrici si inizia a prendere in considerazione questa particolare terapia. È fondamentale però sottolineare che le attività e le terapie per mezzo degli animali non devono essere considerate un intervento alternativo esclusivo, bensì una terapia da affiancare ad altri trattamenti. L'animale quindi "collabora" con il terapeuta (medico, psicologo, educatore, fisioterapista, ecc.) nell'assistenza e cura del paziente. Tale terapia è un'occasione per far sperimentare una nuova situazione che viene percepita come un evento eccezionale e profondamente coinvolgente.

La relazione che lega il bambino all'animale è fatta d'amore. Un amore semplice e incondizionato che si sviluppa nel gioco, nella complicità, nella condivisione di particolari esperienze, nelle carezze, nella presenza reciproca. L'animale comunica attraverso i sentimenti, non mente e nel suo comportamento è diretto, se vuole rimanere rimane se si stufa va via e non si fa prendere. Si può toccare, annusare, abbracciare e perfino baciare! Sa ascoltarci e confortarci. Non ci giudica e con lui possiamo essere così come siamo. È un compagno di vita unico...un amico davvero speciale.



UNA FINESTRA SUL PASSATO

LA FORESTA FOSSILE
DELLO STURA DI LANZO

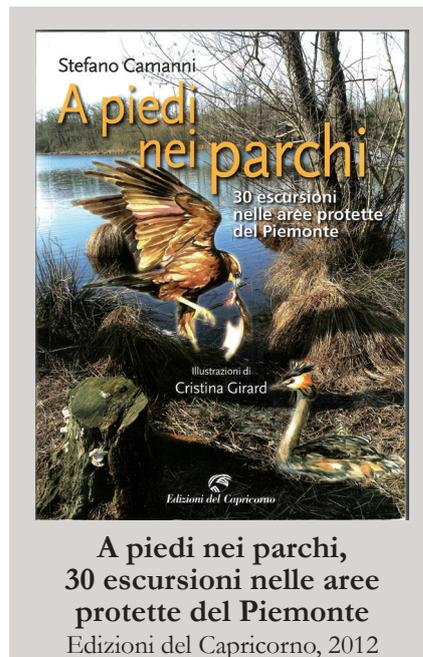
di Claudia Pezzetti

La primavera è alle porte: in una giornata tiepida chi non avrebbe voglia di una rilassante passeggiata in una foresta magari... fossile? Servono dei robusti scarponcini, buonumore e un po' di fantasia. Nella frazione Grange di Nole, tra i comuni di Ciriè e Nole Canavese, nell'alveo del torrente Stura di Lanzo è conservato qualcosa di eccezionale: sono servite un paio di poderose piene del torrente stesso per mettere in luce una delle migliori foreste fossili italiane in buono stato di conservazione. L'acqua che ha pazientemente eroso il letto del fiume ha evidenziato dei sedimenti ricchi di fossili spessi 15 metri, per un tratto di circa 2 km di lunghezza. In queste sabbie sono stati trovati dei bellissimi tronchi d'albero mummificati in posizione di crescita; oltre ai tronchi, sono state trovate foglie fossili, frutti, semi, pollini e piccoli insetti. Questa paleocomunità vegetale è stata definita dai ricercatori 'foresta fossile'.

La paleoflora che componeva la foresta fossile comprendeva abbondantemente varie specie di pini, felci, ontani, conifere, cedri, faggi, mentre più rari sono sequoie, magnolie, querce, tigli, aceri e carpini ed erbe graminacee. Le specie presenti in totale sono ben 95.

Ma che età ha la foresta fossile? L'intervallo temporale alla quale è riferibile va da 3 a 2,6 milioni di anni fa circa e corrisponde ad un periodo climatico temperato-caldo che precede la prima delle glaciazioni conosciute. Tra le specie floristiche riconosciute nella foresta infatti scarseggiano quelle "calde", che tendono a scomparire con il peggioramento climatico che porterà alle glaciazioni.

Ora con un po' di fantasia, mentre



passaggiamo sulle rive dello Stura di Lanzo, possiamo immaginare come si presentava questa foresta. Quest'area era simile ad una palude densamente vegetata cresciuta rigogliosa nei pressi di un delta fluviale; possiamo immaginare un intrico di rami e radici sviluppati in una grande pianura solcata da canali pieni d'acqua e sabbia che andavano a gettarsi nell'antico mare che all'epoca invadeva tutta la Pianura Padana, da Est a Ovest.

L'eccezionalità della foresta fossile sta anche nella buona conservazione dei tronchi: com'è avvenuta la fossilizzazione della foresta? Attraverso un processo chimico-fisico chiamato: 'mummificazione umida'; in questo modo la struttura del legno si è conservata in modo ottimale. Il processo appena descritto è frequente nei sedimenti argillosi degli ambienti privi di ossigeno, come per esempio le paludi o i delta fluviali; qui i resti legnosi vengono seppelliti velocemente e i batteri decompositori non hanno il tempo di intaccare la struttura del legno, mentre l'azione dei batteri anaerobi (che non hanno bisogno di ossigeno per decomporre la sostanza organica) è rallentata dagli acidi liberati dai legni. I tronchi della foresta fossile si sono così conservati per milioni di anni. Ma oggi la conservazione del

sito è fortemente minacciata: i legni una volta riesumati dai sedimenti che li intrappolano sono molto fragili e suscettibili al degrado. Le piene del fiume, quando sono particolarmente violente, possono gravemente compromettere lo stato dei tronchi; anche l'uomo mette a rischio la 'sopravvivenza' della foresta, ad esempio quando agisce con attività di scavo per la sistemazione dell'alveo, costruzione di opere di difesa fluviale e cavatura di ghiaia.

Fortunatamente la Direttiva Habitat del 2000 della Regione Piemonte ha registrato quest'area come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) esso ed è inserito nella zona di salvaguardia della fascia fluviale dello Stura: oltre alla foresta, si mira anche a proteggere il delicato ecosistema fluviale dove trovano spazio molti rettili, anfibi, pesci e uccelli.

Informazioni utili per raggiungere il sito: parcheggiata l'auto nella frazione Grange di Nole si seguono le indicazioni per scendere verso l'alveo dello Stura. Ci sono diversi sentieri segnalati e con diversi pannelli esplicativi molto interessanti. La visita è consigliata in un periodo in cui il livello dell'acqua non sia troppo elevato, altrimenti i tronchi e i sedimenti non sono visibili.

LEGGIAMO, LEGGIAMO...

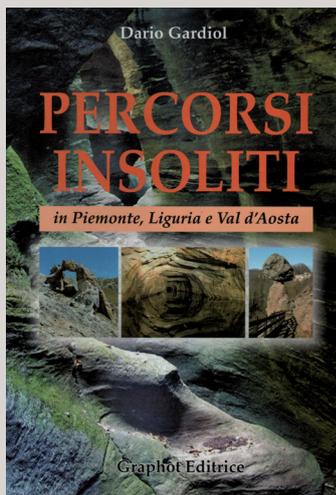
a cura di Eliana Giusiano

Gentili lettori di *terra, terra!*, in questo periodo dell'anno si programmano volentieri escursioni e passeggiate, come ben sottolinea la cara Claudia in un'altra parte del giornalino, e dunque l'invito alla lettura di questo numero sarà rivolto proprio a testi che illustrano percorsi (a piedi, naturalmente) in territori montani regionali e, molto spesso, vicino a noi.

Stefano Camanni, omonimo di Enrico (noto giornalista collaboratore de *La Stampa*, con il quale ha in passato anche lavorato), vanta numerose pubblicazioni di escursionismo e tematiche ambientali.

Camanni è inoltre presidente della società cooperativa Arnica, che opera nel campo della divulgazione scientifica, della progettazione e dell'educazione ambientale dal 1989.

Di questo giornalista segnalo la guida "**A piedi nei parchi, 30 escursioni nelle aree protette del Piemonte**", Edizioni del Capricorno, 2012. Si tratta di una guida con cartine, approfondimenti, schede tecniche su 30 escursioni per tutti, a piedi o in bicicletta, nel ricco patrimonio di parchi, riserve e aree protette piemontesi. Decisamente prossimi a noi sono la zona di salvaguardia dello Stura di Lanzo a Grange di Nole, di cui scrive appunto Claudia Pezzetti con competenza proprio in questo numero, il Parco La Mandria a Venaria, il Parco del Po torinese



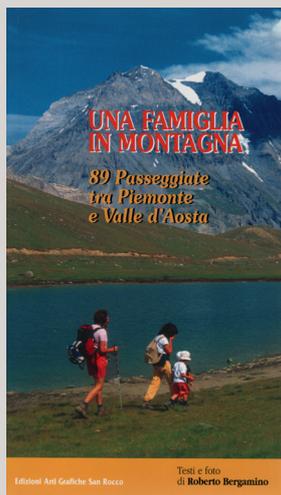
**Percorsi insoliti,
in Piemonte, Liguria
e Val d'Aosta**
Graphot Editrice, 2009

se, il Parco della collina di Superga e, nel Canavese, il Parco del lago di Candia. La guida è arricchita dai disegni di Cristina Girard, eccellente illustratrice naturalistica torinese.

Della foresta fossile dello Stura, oltre che di itinerari nelle valli di Lanzo, si legge anche nella guida di Dario Gardiol **“Percorsi insoliti in Piemonte, Liguria e Val d'Aosta”**, Graphot Editrice, 2009. L'autore è originario della val Chisone ed è socio accademico del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (GISM) ed ha pubblicato numerosi libri di alpinismo. In questa guida sono raccolti più di 80 itinerari insoliti e curiosi non solo in montagna, comunque non difficili o troppo impegnativi.

Socio del GISM è anche il lanzese Roberto Bergamino del quale segnaliamo, tra i tanti testi pubblicati sulle valli di Lanzo, **“Una famiglia in montagna, 89 passeggiate tra Piemonte e Valle d'Aosta”**, Edizioni Arti Grafiche San Rocco. Si tratta di un'interessante raccolta di facili itinerari escursionistici: sul territorio coriense è suggerito, ad esempio, il tratto tra la frazione San Bernardo e la cappella del Bandito.

Ancora di Bergamino, scritto insieme a Marco Blatto, scrittore socio GISM e alpinista cresciuto tra la Valle d'Aosta e le valli di Lanzo, è almeno da sfogliare **“Scoprire le Valli di Lanzo”**, Edizioni Fratelli Pistono, 2002. Ambizioso l'intento degli autori che scrivono nella presentazione: “...creare uno strumen-



**Una famiglia in montagna,
89 passeggiate tra Piemonte e
Valle d'Aosta**
Edizioni Arti Grafiche San Rocco, 2008

to, un biglietto da visita da consegnare al turista (...), invogliandolo magari a consultare in seguito i testi specifici.”.

In questo caso gli itinerari, seppure suggeriti, si inseriscono in un inquadramento più generale che va dalle notizie geologiche ed orografiche a flora e fauna caratteristiche delle valli. Segue poi una parte monografica valle per valle per finire con notizie su religiosità, credenze e feste popolari.

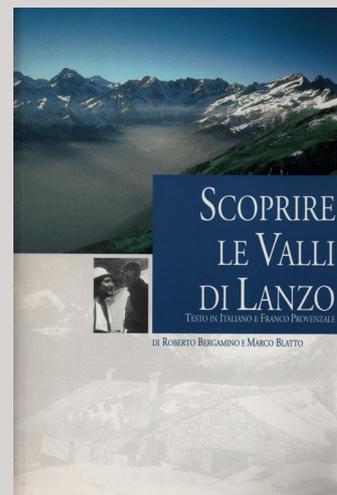
Chiude il libro una sintesi dei testi tradotta in franco-provenzale.

È interessante ricordare inoltre che dal mese di ottobre 2012 è in edicola **“Montagne360”**, la rivista del Club Alpino Italiano, prima disponibile solo per i soci.

Nell'editoriale del numero di gennaio 2013 si illustra il progetto comune di associazioni ambientaliste italiane (Fondo Ambiente Italiano, Italia Nostra, Legambiente, Touring Club Italiano, WWF Italia) che, come il CAI, “da anni si battono affinché la cura dell'Italia, la sua messa in sicurezza, sia considerata la vera, più grande opera pubblica a garanzia del futuro del paese”.

Queste associazioni chiedono congiuntamente che sia costituito con urgenza un tavolo di lavoro su sicurezza del patrimonio edilizio pubblico e privato, assetto idrogeologico del territorio, riduzione del consumo del suolo, salvaguardia del paesaggio, dei beni storici e monumentali e manutenzione del territorio montano, rurale e costiero, per prevenire frane e inondazioni anche nei contesti urbani.

Dall'editoriale del numero di febbraio, invece, riporto testualmente: “...la montagna, forse mai come ora, può tra-



Scoprire le Valli di Lanzo
Edizioni Fratelli Pistono, 2002

sformarsi in occasione di sviluppo economico, sociale e culturale per l'intero paese. Bisogna però riconoscere la montagna-Alpi e Appennini- come elemento strategico per la green economy: acqua, legno, agricoltura e i suoi prodotti tipici, paesaggio, artigianato di qualità.

Bisogna poi far sì che la messa a reddito dei beni comuni della montagna torni alla montagna per destinarli a promuoverne lo sviluppo. (...) Oltre a potenziare il turismo, sul quale probabilmente sarebbe utile pensare un modello differente dall'attuale e che va sostenuto anche attraverso politiche di mobilità intelligente, bisogna pensare alla creazione di infrastrutture (digitali in particolare) che evitino lo spopolamento e consentano a chi vuole impiantare un'attività produttiva di ridurre al massimo lo svantaggio competitivo. (...) perché per star bene in pianura bisogna fare in modo che si stia abbastanza bene in montagna.”.

Confido che, all'indomani delle elezioni politiche, questo appello non resti inascoltato.

Ancora, il 2013 è l'anno delle celebrazioni dei 150 anni del CAI: tra le iniziative nazionali al via vi è il progetto 150 CASI, che prevede un evento e una scheda (pubblicati sul sito www.cai-tam.it) per ogni luogo (CASO) da segnalare, secondo ambiti di selezione che vanno dalle emergenze ambientali ai paesaggi a rischio di estinzione, dalle aree protette all'agricoltura di montagna, dall'archeologia ai borghi abbandonati.

Vi invito a consultare il calendario degli eventi in programma con la sincera speranza di aver fornito utili informazioni.

DON REGIS A PIANO AUDI

tratto da "Memorie di un prete di montagna"

di Davide Negro

(segue dal numero precedente)

1910

Meditazione e progetti

Questo mio quaderno di memorie è stato dimenticato per lungo tempo. Del resto a chi può servire se non a me per fissare di tanto in tanto qualche idea della mia semplice vita montanara?

Oggi cercando altre carte l'ho ritrovato e mi sono scusato dell'abbandono causato dal mio lavoro incredibilmente intenso in questo periodo.

Se non fossero un po' consuete da lungo tempo potrei anch'io dire col poeta: "sette paia di scarpe ho consumato... per te ritrovare". In questi anni ho fatto delle gran camminate in cerca di anime e di corpi stanchi e depressi; ma ormai posso ben dire che tutte le famiglie mi conoscono ed io conosco loro, i loro bisogni, le loro povere necessità, le miserie di alcuni, i dolori e le scarse gioie della loro vita nel suo isolamento.

Non ho badato al caldo e al freddo delle stagioni e posso ben dire che ogni famiglia è stata da me visitata almeno due volte l'anno. Ammalati ai quali, se lo desiderano, con qualunque tempo, porto di prima mattina l'Eucarestia, case che attendono un consiglio o una parola di pace, uomini e donne che con un po' di buona volontà vengono riportati sulla via giusta da qualche parola amichevole e tollerante.

Ma son forse venuto quassù per impinguarmi e vivere una vita oziosa?

Ora che ho ritrovato questo quaderno vedrò di non dimenticarlo troppo spesso e così riprendere forza per l'avvenire rileggendo il passato.

Ora devo smettere perché... I conti delle mie... imprese mi attendono e alla sera, nel silenzio si fanno meglio. Qualche sera farò un po' di riassunto

di quanto è ormai... in cantiere anche per la luce.

L'aiuto

Sono trascorsi due mesi liturgicamente importanti nei quali si è anche inserito il mio onomastico: S. Giovanni Battista. Tutti mi hanno aiutato. Un risveglio di religiosità, una più serena comunicazione fra me ed i miei parrocchiani; tutto questo è per me la cosa importante. Non ci sono, è vero, dei moti di anime verso grandi altezze, ma ciò che conta è portare i cuori alla considerazione di Dio e della nostra piccolezza nel mondo universo. Quassù verso le cime, e vicini al cielo immenso, nei grandi silenzi che toccano le anime, c'è forse più corrispondenza che là dove tutto è più signorile e intellettuale.

Il tempo per meditare non mi manca e l'idea che mi è nata pochi giorni fa ha preso consistenza ed ho fiducia di poterla concretizzare.

Prendendo il coraggio a due mani mi sono recato ieri dal parroco di... egli è disposto a imprestare i quattrini per l'impianto che darà luce elettrica a questa borgata ed anche per le spese della strada. Condizioni pro-forma. Com'è stato buono con me! Dice che lui ha troppo per i suoi bisogni. Ha rifatto quasi tutto nella sua chiesa e cercava di aiutare qualche altro in difficoltà. Era più felice di me nel darmi quanto necessario, sia pure a rate. Interessi? Neanche a parlarne. Restituzione? Quando potrò, senza termini.

Ma è mio dovere amministrare bene ciò che non è mio. Gli farò un preventivo di spesa e mi abbandonerò al suo appoggio ed ai suoi consigli.

Come potrò ringraziare il Signore di tanto aiuto?

Una disgrazia

Una disgrazia ha colpito oggi una famiglia di buona gente gettandola nella costernazione. Pare che sul paese sia sceso un vero velario proprio a poca distanza dalla festa patronale, unico giorno di serena gioia per tutti.

Un ragazzino per nome Alberto, della frazione Rive, è precipitato, non si sa bene in qual modo, finendo in un piccolo strapiombo che non appare per nulla pericoloso sfracellandosi

su alcuni massi del fondo. È un bravo ragazzino di undici anni ed ha battuto il capo tanto che si teme una commozione cerebrale.

Tutti si sono prodigati per portarlo d'urgenza all'ospedale più prossimo, ma è riservata ogni prognosi. I genitori sembrano come impazziti e sono rimasti all'ospedale in attesa. Hanno lasciato in casa un altro bimbo di sette anni affidandolo a buone persone della frazione.

Io, ho fatto la spola fra l'ospedale e casa loro due volte per assicurarmi che il piccolo fosse in buone mani e si avesse cura di lui.

Quanti dolori in questa vita ed anche in una piccola comunità come la nostra! In tanti anni di questo ministero mi pare s'accresca in me un senso di paternità spirituale per tutta questa povera gente e stasera, passata la mezzanotte, non riesco a mettermi a letto per prendere sonno. Ho dinnanzi agli occhi la fisionomia del piccolo Alberto che veniva spesso da me e mi accompagnava talvolta nelle mie peregrinazioni tra le varie frazioni, specie quando mi recavo a portare l'estremo conforto dell'Eucarestia agli ammalati.

Dopo la Messa di stamane mi sono recato subito all'Ospedale ove trovai ricovero Alberto ed ho avuto il conforto di sentire dai medici che pur essendo ancora un po' presto per pronunciarsi è quasi da escludersi una commozione cerebrale.

Dopo dieci giorni di degenza il piccolo ammalato viene dichiarato fuori pericolo anche se ha qualche lieve rottura agli arti inferiori che si spera possano guarire abbastanza bene.

Il Creato e l'anima

È notte alta, quasi le ventitre. Fa caldo e guardo il cielo stellato che, nel plenilunio sereno, copre la terra duna pace incantevole. Miriadi di stelle, come tante lucciole sparse nel firmamento, ci fanno sentire la nostra piccolezza, il nostro nulla di fronte al creato.

L'anima s'innalza verso il Creatore mentre la sommessa sonorità delle acque, che precipitano a valle attraverso le strette rupestri, paiono un canto che contrappunti, tra l'ombre degli

alberi, il luccichio e la luce notturna del cielo. È un respiro di grandezza incomparabile, che innalza lo spirito del nostro atomo, nella divina grazia della eternità.

Comprendo nei silenzi infiniti della notte, nella lucentezza del cielo che irradia su questa piccola valle, tutta la sua grandezza, quale sia il nulla della nostra vita, come granello di polvere sperduto nel vento dell'universo. Eppure quanta grandezza nell'animo nostro, anche nel più modesto essere umano!

Lo spirito sente il bisogno di adorare reverente il prodigio eterno e chiedere a Dio il fuoco del Suo amore per diffonderlo tra i viventi, nostri fratelli. È una forza meravigliosa che aiuta il mio cuore in questa notte solitaria per i compiti che ogni giorno mi attendono e che dovranno essere vivificanti e vivificati fino ai miei ultimi giorni.

Il mio campo di lavoro

L'estate è ai suoi ultimi giorni. Ho trascorso queste prime ore del pomeriggio a guardare dalla finestra il paesaggio, a me ormai familiare. Eppure mi sembra sempre nuovo e bello. Come ci si affeziona ai luoghi dove passiamo la nostra vita!

La vegetazione ancora rigogliosa mi nasconde parte delle vette; ma lo sguardo che posandosi prima sul vicino cimitero si innalza e si amplia via via mentre guarda su verso il cielo dà un senso di pace semplice e riposante. Sulla sinistra pendenze più forti coperte di alberi robusti fino ad una certa altitudine lasciano poi scoperti i fianchi della montagna verso le vette.

Dal vallone che divide la parte di maggiori pendenze da quella di minori dislivelli giunge, a finestra aperta, il mormorio dell'acque che formano il Malone. Sulla destra dopo un bel tratto quasi piano il digradare meno aspro del monte che si eleva fino alla vetta del Soglio porta, fin quasi sulla cima, il verde di alberi e prati che si trasformerà fra qualche mese nel biancore luccicante della neve invernale.

La mulattiera che tra le fronde degli alberi si scorge a tratti, mi fa pensare a quante volte l'ho già percorsa nella bella e nella brutta stagione in una si-

...tra un articolo e l'altro **CRUCIVERBA A SCHEMA LIBERO**

a cura di Claudio Giusiano

	1	2		3	4	5	6		7	8	9	10	11	12	13
14			15												
17							18	19	20			21			
22				23	24	25					26	27			
														29	
30	31			32											33
34				35										36	
37				38											
39			40											41	
42									43		44		45		
	46		47		48	49		50		51	52		53		
54														55	

A compilazione ultimata, nelle caselle in evidenza (35 orizzontale), dovrà risultare il nome di una celebre chiesa di Corio recentemente restaurata

ORIZZONTALI

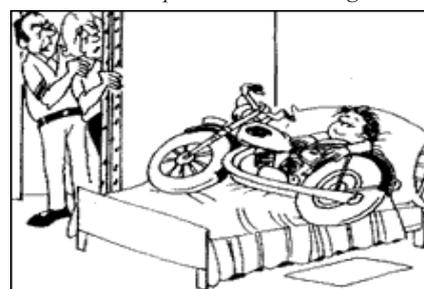
- 1. decorare ma senza dorare - 3. può essere sinonimo di noia - 7. serve aregolare il flusso - 14. chi lo è stato si sente umiliato - 16. celebre località turistica in provincia di Bolzano - 17. il Guglielmo, leggendario balestriere - 18. carrozza col vetturino seduto dietro 21. stella del cinema - 22. in modo adeguato alle esigenze del presente (quattro parole) - 28. è al netto del tasso di inflazione (due parole) - 30. nè sì, nè no - 32. particolare che distingue - 34. tra rock e roll - 35. parola chiave - 36. si oppone ad off - 37. si seguono in sintonia - 38. in modo continuativo (tre parole) - 39. indurre a sbagliare (tre parole) - 41. contengono oli - 42. la zona di Roma con il palazzo dei Congressi - 43. i limiti di Elisabetta - 44. emigrazione in massa - 46. Sud-Sud-Ovest - 48. comune affermazione - 51. carico in centro - 53. dio greco della guerra - 54. bricco per preparare una bevanda dolce e scura - 55. misura di superficie

VERTICALI

- 1. società che distribuisce energia elettrica (sigla) - 2. se ne fanno anche di tosse - 3. le iniziali della Bardot - 4. sono pari in casa - 5. terza e quarta in partenza - 6. piccolo contenitore - 7. centro della Savoia - 8. un tipo di sangue - 9. in alto - 10. La... protagonista di una filastrocca di Luigi Sailer - 11. avversi come i nemici - 12. la Massari attrice - 13. slancio, rincorsa... poetica - 14. immobile... come potrebbe esserlo l'acqua - 15. è bianco in Francia - 19. valligiane del capoluogo - 20. tagliare in due - 23. ciò che occorre fare con un lavandino ingorgato - 24. se ne fanno di gala - 25. che pregano - 26. hanno numero atomico da 57 a 71 - 27. versare da bere - 29. ripete l'ultima sillaba - 31. gli ospiti non graditi - 33. agitata, in preda all'apprensione - 38. il mister in breve - 40. bruciato dal sole - 41. il fiume di Stettino - 45. spesso non si vede - 47. una lingua - 48. chiusura in rosso - 49. articolo maschile - 50. romanzo di King - 52. simbolo chimico dell'iridio

La soluzione del cruciverba apparso sul numero scorso di terra, terra!

M	U	S	I	C	A	I	S	O	C	A	L	C	O	L	O
I	R	O	S	I	P	A	E	S	E	U	B	A	R		
S	T	R	A	C	C	I	T	C	H	I	P	A			
E	O	A	L	I	E	N	I	F	I	I	V	I			
R	C	O	N	T	E	M	P	O	R	A	N	E	O		
O	C	A	T	E	R	R	A	P	R	O	M	E	S	A	
A	R	T	U	R	O	B	R	A	C	H	E	T	I		
R	I	D	E	R	E	S	O	T	T	O	I	B	A	F	F
M	E	D	I	O	O	R	I	E	N	T	E	A	D		
T	A	N	I	S	U	R	A	O	O	L	M	O			
I	N	T	O	T	E	S	T	T	R	I	M	A	L		
P	I	E	A	T	T	O	C	A	G	L	I	A	R	I	



- Ma perché non può portarsi a letto un orsacchiotto di peluche come tutti gli altri?

lenziosa solitudine.

Uno scenario non molto ampio; ma che mi sta diventando sempre più incantevole ed amico. Quante volte dalla finestra ho meditato su questa mia vita di prete di montagna! Oggi provo quasi un senso di gioia nell'aver scelto questa sede e di essere riuscito a portare qui un po' di quella che chiamano vita civile che tende alla perfezione del consorzio umano.

Tra tutte le frazioni si stanno stringendo legami di fratellanza in vista di un fine più alto di quello che può essere la sola vita materiale. Ed è bello che questo avvenga in questa conca ove si succedono le stagioni con meravigliosi e mutevoli scenari. Fra non molto le fronde verdi si trasformeranno in una tavolozza di variegati colori, dal giallo, al rossiccio, al bruno mentre ogni giorno cadranno più numerose le foglie fino a lasciare i rami spogli.

Poi i venti autunnali porteranno i primi freddi e le prime nevi e la conca verde e colorata sarà una conca bianca macchiettata dal nero degli alberi spogli e più alti che segneranno ombre sulla neve, in un silenzio di meditazioni diverse.

Più tardi le nevi si scioglieranno ancora, sempre più, cantando con i rigagnoli che scendono a valle la nuova canzone di primavera. Lo sguardo si innalzerà sempre più lontano; la vita uscirà dalle povere casupole e si rinnovano le festività che riuniscono in fratellanza gli abitanti di quassù.

(continua)

(segue dalla prima pagina)

Affermando che la Chiesa è mistero si dice che c'è un senso in cui essa coincide con quella meta verso cui l'umanità cammina nel tempo e nello spazio: la realtà del Regno di Dio compiuto. Nel capitolo 21 dell'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, l'autore descrive una città che discende dal cielo, la Gerusalemme celeste. Questa città, dono di Dio, rappresenta il fine di tutta la storia. Essa rappresenta proprio la Chiesa: è la fidanzata dell'Agnello, di Cristo, finalmente diventata sua sposa (Ap 21,9)!

La Chiesa che cammina nel tempo, di cui facciamo parte, di cui parliamo e di cui sentiamo parlare, la Chiesa che è un gruppo di persone in mezzo alla più vasta umanità, di cui conosciamo bene i limiti e i peccati, respira già dei vasti orizzonti di quel Regno in cui è definitivamente sconfitta la morte e in cui si realizza la comunione piena di tutta l'umanità con Cristo. Per questo, chi vive in essa, dovrebbe già sentire di "essere insieme" non soltanto ai cristiani di adesso, ma anche a tutti quelli che ci hanno preceduti, ai morti, ai santi, a tutti coloro che fanno parte del Regno pienamente compiuto. In questa prospettiva la Chiesa della storia non è il Regno, essa è però "seme del Regno", come dice in modo molto pregnante il Concilio (*Lumen gentium* 3 e 5).

Mentre accompagniamo con la

preghiera il servizio del vescovo di Roma e del nostro vescovo Cesare, non possiamo non raccogliere la sfida di una Chiesa-mistero nella quale siamo inseriti in forza del battesimo e verso la quale abbiamo una personale responsabilità. Una chiesa Popolo di Dio, che sia luogo di comunione e di fraternità, esperienza quanto mai preziosa in questi tempi in cui la mobilità ha moltiplicato i nostri riferimenti territoriali e la crisi economica sta chiedendo di rivedere gli stili di vita. Aiutiamoci a vicenda per far sì che la parrocchia, che è Chiesa tra le case (questo significa il termine greco da cui deriva: *paroikia*) non sia un "piccolo gruppo super-impegnato e iper-specializzato" di cristiani ma "realtà aperta" a tutti, a cui tutti possono appartenere. E soprattutto non sia solo una agenzia di servizi "religiosi" ma fonte di energia spirituale che mette le nostre case e le nostre vite in gioioso pellegrinaggio verso il Regno.

don Claudio

terra, terra! 15 - indice

- 1 Chiesa, mistero di comunione
- 2 pregare, fatica di ogni giorno
- 3 salmo 150, ultimo alleluia
- 3 accompagnare i catecumeni...
- 4 il restauro di Santa Croce
- 5 pellegrinaggio in Terra Santa
- 6 il gruppo lettura della bibbia informa
- 7 Corio, museo a cielo aperto
- 8 i sentieri dell'amicizia
- 9 perchè in Italia non si adottano più bambini
- 10 "arnassita d'un peccador"
- 11 un corpo da amare
- 13 la natura ci cura
- 14 un amico davvero speciale
- 15 una finestra sul passato
- 16 leggiamo, leggiamo...
- 18 don Regis a Piano Audi
- 19 ...tra un articolo e l'altro
- 20 la vignetta di Gutti

nella prima pagina:

giglio martagone (val di Rhemes),
fotografia di Valter Ferrando

chiuso in redazione

il giorno 31 marzo 2013 alle ore 21,45

